

radio
magazin

Unità

sabato 15 - venerdì 21 settembre



Canzonissima di domenica senza novità

Tre settimane mancano al via della «nuova» *Canzonissima* che, per la prima volta dalla sua nascita, è stata quest'anno spostata alla domenica. Mita Medici (*foto a fianco*) ne sarà la presentatrice, a fianco di Pippo Baudo, sperando evidentemente di ripetere il successo di Raffaella Carrà e Loretta Goggi. Dati questi mutamenti di orari e di nomi, tuttavia, la trasmissione non sembra presentare sostanziali novità. E' già stato annunciato che la scenografia sarà costituita da una ruota luminosa di sei metri di diametro nella quale saranno inserite centinaia di lampadine multicolori (ma che noi vedremo in bianco e nero) e che su questo fondale si esibiranno i vari cantanti in gara.

Per il resto, cinque «settori» spezzieranno lo spazio scenico: uno riservato ai quindici elementi dell'orchestra, uno per i cantanti, uno per le giurie — che voteranno usando pulsanti elettronici — ed altri due esclusivamente decorativi riservati alla stampa e (chissà perché) ai «giovani».



Radio e mondo visione

Il bilancio di ascolto e gradimento dei primi sei mesi radiofonici del 1973 si presta ad alcune considerazioni interessanti, nel quadro di quel lancio d'interesse che la radio va conoscendo anche in Italia da due anni a questa parte. Guardando alle cifre assolute e facendo astrazione dagli orari di trasmissione si scopre innanzitutto che l'ascolto di massa (relativo dunque ai soli programmi nazionale e secondo, con chiusione del terzo) si concentra esclusivamente in due direzioni: la musica (o comunque la rivista musicale) e l'informazione, con particolare riferimento a quella regionale. In testa a questa classifica troviamo infatti programmi come *Gran riela* (cinque milioni e seicentomila ascoltatori di media), *Hit Parade* (sei milioni e ottocentomila), *La corida* (3 milioni e novecentomila). Subito dopo, tuttavia, vengono le trasmissioni regionali delle 12,10 con 3 milioni e seicentomila, mentre il gioriale radio delle 13 sul nazionale è i 3 milioni e trecentomila. Le trasmissioni culturali sono invece quattromila al di sotto del milione e la musica seria è ancora più in basso. Questi risultati, tuttavia, sembrano che il frutto di una scelta impostata gli orari. A sera, infatti, i programmi sono schiacciati dalla concorrenza della tv, mentre al mattino godono di più ampia libertà e dell'ascolto assalito; e non è forse un caso che così tutti i programmi musicali e

all'Italia — Norna la Magnani — Anna Magnani tor-
rà in tv, a fine settembre, con il film
« 1870 » che è — il quarto di
una serie realizzata e trasmessa due anni
sono (comprendeva « La scintosia »
1943; un incontro» e « L'automobile »),
che sarà trasmesso in due pun-
te, è già stato sfruttato sul circuito cine-

A black and white illustration of a man with a mustache and a striped shirt, looking up at a large, dark, textured object.

Una trappola da evitare. — Recenti inserzioni pubblicitarie apparse su riviste a forte tiratura ripropongono il problema della vendita a prezzi esorbitanti di serie (o, peggio ancora di cartierette, cioè di serie incomplete) di francobolli di risibile valore commerciale e del tutto prive di interesse filatelico anche se di aspetto attraente. Una di queste inserzioni offre qualche serie « quadri », usate (di favore), paesi come Manama, Ras al Khaimah, Sharjah, Panama, Ajman ed altri sesterei ben noti per la loro « serie

filatelica, al modesto prezzo di 900 lire. La raccolta completa è costituita da 48 serie, cioè da 12 invii di 4 serie; nell'inserzione si sorvola il sinnovolamento sul prezzo dei successivi invii, ma si ha la spudoratezza di insinuare che questo potrebbe essere un buon investimento!

Questa ed altre consimili « variazioni » offerte sono, ovviamente, dirette agli sprovvisti, ma non mi sembra superfluo ribadire che merce del genere si acquista in blocchi, pastrandola sulla base di 10 lire (dico eci lire) il pezzo.

Poiché la raccolta dei francobolli in questo caso sarebbe del tutto fuori luogo parlare di filatelia — è uno svago, ciascuno è libero di conservare ciò che gli sembra più opportuno, ma chi acquista certi francobolli non deve poi andare in giro di-

Una vita musicale in Italia

Incontro con il regista e la sua équipe — Ottimismo come reazione consapevole all'umiliante condizione in cui si trova il nostro paese — I rimbalzi fra passato e presente e le iniziative miranti al rinnovamento della musica sotto gli occhi di tutti la testimonianza di una concreta e diffusa vocazione alla musica, sia un altro motivo della trasmissione, unito a quello di non evadere mai dal problema italiano.

Si sono visti, spesso, in altre occasioni, raffronti, del tutto retorici e

programma ha collaborato gran parte del mondo musicale italiano. C'è intorno alla trasmissione una partecipazione corale — ed è anche questa una novità dell'iniziativa — che conferisce all'*Andante ma non troppo*, non soltanto una sua solennità, ma anche un tanto di ottimismo che, dopotutto, non guasta. Ottimismo che si configura come reazione consapevole a quella umiliante classifica, stabilita dall'Unesco, che vede l'Italia al quarto ultimo posto in una graduatoria di Paesi nei quali sia prevista l'edu-

cazione, tra i nostri invecchiati Istituti musicali e quelli stranieri, tutti pinti e lindi, forniti di ogni ben di Dio. Pellegrini ha evitato tali situazioni, puntando invece su contorni rimbalzati tra il presente e il passato del nostro Paese, quando la musica aveva invidiabili splendori.

Ci fu una volta un regista, particolarmente celebrato per aver girato un suo film rinunziando agli edifici poetici e comodi degli Studi e collocandosi all'interno di un edificio vero, per trarre da quello spazio reale il

cazione musicale nell'ordinamento scolastico. La vergogna e l'umiliazione rimangono, ma ricadono sulle classi dirigenti che hanno via via lasciato cadere un patrimonio culturale — la musica — tuttavia sopravvivente, nonostante l'indifferenza governativa. Ci pare che sia questa la chiave per seguire nel più proficuo dei modi una trasmissione che, appunto, vuole condannare la straordinaria « quantità » di iniziative musicali che, non soltanto nei paesi europei, fiorisce intorno

all'analphabetismo «ufficiale» in fatto di musica. E in ciò, l'ottimismo di cui dicevamo si trasforma in un atteggiamento coraggioso e stimolante. Abbiamo sentito fino alla nausea i dati di quelle classifiche, ma finalmente il paesaggio che si leva dietro quei dati svela la disponibilità della gente in Italia a inserire, nella vita quotidiana, l'esperienza della musica. Ciò, ovviamente, non basta a superare le contraddizioni della vita musicale

Giuria Biamino

